

Ramon Trinca

Singolitudini

poesia

Introduzione di

Preludio di

Marco Scarpa

Ivan Tresoldi

ZONAcontemporanea

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione
dell'editore.**

Singolitudini

poesie di Ramon Trinca

ISBN 978-88-6438-524-2

Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di maggio 2015

Ramon Trinca

SINGOLITUDINI

Introduzione di Marco Scarpa
Preludio di Ivan Tresoldi

ZONA Contemporanea

Introduzione

Singolitudini

di Marco Scarpa

Le coincidenze a volte aprono scenari oppure trasfigurano il senso ma poco importa. Le direzioni possono essere molteplici come i punti di vista e questa nuova raccolta di Ramon Trinca ha deciso di farsi strada (in me) anche attraverso la musica. Casualmente la punta del giradischi si muoveva agilmente tra le tracce di *White Heat/White Light* dei Velvet Underground e questo *bianco calore* e questa *bianca luce* emergevano pure dai versi delle poesie. La musica andava di pari passo. Poi mi sono ricordato che ho scoperto le poesie di Ramon Trinca tramite la sua voce nell'audio libro precedente. E poi il pensiero è volato alla giornata passata assieme tra altre letture di sue poesie e musiche in sottofondo. Non sono solito ascoltare musica mentre leggo ma questa volta è andata così. E altrettanto casualmente il vinile con cui ho continuato la lettura è stato *Blows Against the Empire* di Paul Kantner & Jefferson Starship. Anche qui, i *Colpi contro l'impero* li ho ritrovati tra i versi. Altra musica e altre coincidenze sono transitate e che tutto sia illusione, caso, annebbiamento o trasfigurazione non ha senso discuterne. Che tutto ciò c'entri con questa nuova raccolta intitolata *Singolitudini* è invece una (mia) certezza. Ramon Trinca è anzitutto, per formazione, un pittore e poi, atipico, poeta. E così l'approccio e l'avvicina-

mento alla sua poesia sono stati altrettanto atipici. A volte raggiunge vette poetiche e a volte si perde nella parola. A volte sa cogliere immagini nitide, evocative, glaciali, inconsuete e a volte cade nella retorica e nella banalità. A volte s'incaponisce con il suo *io* lasciato naufragare tra i versi, ritorto nel crogiolarsi in sé stesso e per sé stesso mentre altre volte quel suo stesso *io* lascia le sembianze e le ristrettezze di un particolare ingombrante per farsi spartiacque, respiro più ampio, poesia insomma. Questa poesia ha dunque al suo interno opposti che fanno deambulare il lettore al suo interno, a volte accecato da lampi laceranti a volte disattento per alcune cadute. Ma c'è sempre una forza sottile che spinge a riversarsi sulla poesia successiva perché il bagliore è dietro l'angolo.

Sono andato a rileggere cosa avevo annotato al tempo dei libri precedentemente letti e ho ritrovato le medesime pulsioni, l'incedere comune, le visioni frammentate, le schegge epigrammatiche, quella sorta di taccuino di viaggio mai fermo, mai sazio. C'è della purezza tra questi versi e dell'ingenuità e irrequietezza e sfrontatezza e strafottenza e come non desiderare che questa irrefrenabile parola non dica di questa sensibilità. Passa in secondo piano l'estrema pulizia formale, l'attenzione certolina al verso e quel rigore che però appiattisce molta altra poesia, facendola apparire spesso simile in autori diversi. Credo sia la ricchezza di Ramon Trinca. E credo sia la ricchezza che noi possiamo veramente cogliere nei versi, quella stessa ricchezza ispida, diagonale, a cui non siamo abituati che ci induce a dargli una possibilità di lettura. C'è dell'altro ovviamente ma dire troppo non aiuta poi molto a entrare

maggiormente nei versi. Dirò della luce, protagonista principale o semplice ospite di molti versi attraverso fessure, anfratti o illuminazioni ma qui le parole sono (anche) gli occhi di un pittore. E poi il vuoto, citato o tangenzialmente toccato, che pare sempre lì a un passo, un'ombra con cui fare i conti. Dinamico è però il tutto e spesso fratture, spacchi, morsi, stacchi, colpi secchi sono il pane quotidiano, l'essenza che rivela, come se la conoscenza arrivasse tramite traumi e scosse e spallate. Sempre, da sempre e ancor più ora la scrittura di Ramon Trinca prende dalla carne, dalle ossa, dalle vene e restituisce carne, corpo vivo, una struttura umana che si dimena e si attorciglia con in testa riferimenti alti, estesi, infiniti. L'universo, le stelle, il cielo e dove un'immensità si apre, lì punta il dito la scrittura di Ramon Trinca. Dalle stelle alle stalle, si dice, ma qui è il contrario, l'immersione è subito reale, ruvida, orizzontale mentre il corpo si tende in fuga elastica.

In esergo Ramon Trinca ha riportato una citazione di Jean Cocteau *"Il poeta è un bugiardo che dice sempre la verità"*. Ha scelto bene e calza a pennello con i suoi versi che hanno del vero la forma e la sostanza. Non è poco in tempi in cui sembrare qualcun altro è più facile che andare a letto ogni sera. Scegliere di leggere queste verità è sicuramente una possibilità che sarebbe un peccato non considerare.

Talvolta la premessa a un discorso occorre
a esser quasi promessa
di Ivan Tresoldi

Talvolta la premessa ad un discorso occorre
a esser quasi
promessa
a chieder permesso al lettore per legger le pagine
a seguire
a dire quel che c'è da dire
a osare di volersi sbilanciare per non perder
l'equilibrio del discorso
questa volta è quasi come ritorna invece
come un morso
che per me Ramon è luce piena la sera
e ombre color pece una giornata di sole.

scrivere di poeti tra poeti non ha poi molti segreti
la qualità sta nell'emozione
nei tuoi volti che fan paragone
tanto ricordano che la vera gioia
sta nelle cicatrici dei sorrisi
nelle rughe degli infelici
negli sguardi delle solitudini ad alte latitudini
che poi l'amore e l'assenza d'orrore prima
della felicità
questo tuo dipinger il velo dell'anima ricorda
il nostro grigio città

quasi sguardi eterei che chiamano l'inferno
il paradiso inquieto
e di certo l'aldilà delle abilità.

Ramon è poeta per come la poesia ha bisogno
è la parola libera che corre e fa rimbombo
è lo scherzo tra lettore e la mano che lo coglie
parole semplici che si possono sentire
capire
ovunque
la sfida è scriver per tutti e lui la vince
come far mancar solo qualche parola
per "concludere l'autunno"
come a trovar il volo di "due rondini"
che facciano primavera
contro ogni previsione
contro ogni futuro che non s'avvera

che per me Ramon è spacciare poesia
e volti gl'angoli le strade
è Picabia che ricorda che anche l'arte è poesia
è le due cose insieme e spremerla
per farsi portar via
Ramon contro ogni schema conforme
Ramon che me lo vedo la notte a dipingere
mentre la notte fa forme delle sue parole
più tonde
"versi ovunque e spezzate poesie intere"
pare l'augurio che vorrei fare per le strade
mai straniere
di volti come d'incontri

Ramon che
“fermati a leggere le poesie nei graffiti
preferiscile sempre ai graffi di un quotidiano
sii provocante
fai l’uomo colto
compra un libro
per non finirlo mai”
compra il tempo per non contarlo mai
che soffoca chi ha “già ucciso la morte”
spalancando le porte del verso
che non si sta troppo a specchiare
meglio riflettere davvero
che passare la vita a pensare di pensare
a quel che si dovrebbe già sapere

Ramon è quel bicchiere di vino
oltre l’ultimo sorso della notte
quando l’ebbrezza fa a botte con la nostalgia
è quella gioia di esser tristi quando si va via
quando non si sa più come continuare
e allora m’accende il cuore al bordo dell’esistenza
sull’orlo della pazienza
che è solo quando il cielo si fa scuro
che le stelle meglio si riescono a vedere
Ramon e le parole vere
leggerti fa di me moccioso figlio d’estate
in pieno temporale
come un lampo d’inverno in pieno Carnevale
come fare l’amore quando fa male
come queste pagine scritte che aspettano
e non fermatevi a legger ancora

che oltre c'è tanto da sbirciare
da prender piene mani
perché Ramon incendia l'acqua
e
quando lo leggo
mi fa tremare
mi fa capire

Poesia per la premessa ch'promesso
ritraggo di Ramon le pagine di un libro
che ogni volta che lo sfogli
non è mai lo stesso.

Il poeta è un bugiardo che dice sempre la verità.
Jean Cocteau

I poeti immaturi imitano; i poeti maturi rubano.
T.S.Eliot

per davvero non l'avrei detto ma lo dico:
tu ed io seduti stretti su questo grasso divano
nonostante il tuo culo affollato dalla mia
magrezza da far sgomento;
noi, che facciamo la lista delle cose da fare
mentre non facciamo altro che scopare / che dico
ci collaudiamo
ci incolliamo,
sperimentiamo un po' questo noi
elaborando poi chissà quale idea
quale confusione
tra una pessima compenetrazione e l'altra
e l'altra tu e l'altro io
per finire a domandarsi: chissà come dormono
a due corpi da qui.

c'è poco da bere,
questo davvero non l'avrei detto,
io, sul divano con la mia magrezza
da far
sgomento,
a rincorrere la lenta fuga del fumo,
a scrutare nel palato questa delizia
quest'amarezza del noi
e poi penare
per ore e ore

e tu
con le cose da fare rifare strafare ancora
ancora a reggere
il mio fallo apparente;

poi, a un certo punto,
sentirmi chiamare per nome
e finalmente cogliere che sono pochi
quelli che pronunciano il mio nome per intero
ed è così che ti fermo
e tu stupita osservi me nel gran finale
barcollare sull'orlo della vita
sciolto quasi da incollarmi al cielo.

se io fossi veramente capace di essere qui
invece che tra le strade diurne tinte di gioia

non rinascerai ogni sera
con parole sensate e fragili

come occhi di foglia.

Sommario

Introduzione. Singolitudini, di Marco Scarpa	5
Talvolta la premessa a un discorso occorre a esser quasi promessa, di Ivan Tresoldi	9
1	15
2	17
3	18
4	19
5	20
6	21
7	23
8	25
9	28
10	29
11	30
12	31
13	32
14	33
15	34
16	35
17	36
18	37
19	38
20	39
21	40
22	41
23	42
24	43

25	44
26	45
27	47
28	48
29	49
30	50
31	51
32	52
33	53
34	54
35	56
36	58
37	60
38	61

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it

Ramon Trinca (1979)

Nato altrove ma risiede a Milano dove ha frequentato l'accademia di Belle Arti; nel 2014 è stato inserito nel catalogo d'arte moderna di Bruno Mondadori.

Per quanto concerne la poesia è alla sua quinta pubblicazione dopo *Melodia del contatto* (Ed.Zona 2009) e l'audiolibro *Ma gli occhi chiusi* (Ed. Sputnik 2010).

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 524 2

